

Superate 90mila vittime e le varianti fanno paura

Mutazione inglese più mortale. Rebus spostamenti, Campania chiude scuole?

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Con i 421 morti di ieri, in Italia è stata superata la soglia delle 90mila vittime ufficiali per Covid (90.241). Gli effetti delle chiusure di Natale intanto sembrano essere già esauriti: il calo dei nuovi casi di infezione da Sars-CoV2 si è fermato e nell'ultima settimana, dal 27 gennaio al 2 febbraio, in 9 regioni - stando al monitoraggio della Fondazione **Gimbe** - i contagi sono in netta risalita. In crescita ieri, secondo i dati del ministero della Salute, i test positivi al virus: 13.659 contro i 13.189 di mercoledì. Tra tamponi molecolari e antigenici ne sono stati effettuati 270.142, quasi 9mila più di mercoledì, con un tasso di positività del 5,05% sul 4,7% del giorno precedente.

Oltre all'aumento dei numeri, a destare molta preoccupazione sono le mutazioni del virus, che galoppiano più velocemente di quanto si riesca a vaccinare la popolazione. Negli Usa Rochelle Walensky, direttrice dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), ha spiegato: «Sembra sempre più probabile che la cosiddetta variante inglese del coronavirus sia più mortale del ceppo originale del virus». E ha sottolineato che resta da vedere l'efficacia dei vaccini contro queste varianti. Ieri Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza, ha detto di avere parlato con i colleghi inglesi che hanno confermato le maggiori contagiosità e letalità della variante britannica. Non solo: «Si diffonde nei giovani più che la precedente - ha detto -: è ancora neutralizzata dai vaccini disponibili,

ma sta ulteriormente mutando». «Bisogna fare presto con le vaccinazioni», ha affermato Ricciardi.

L'Oms nel mentre ha lanciato un ulteriore allarme sulla variante sudafricana: «Il virus si trasmette più velocemente, ed i sistemi sanitari potrebbero avere più difficoltà. Ma soprattutto i rapporti preliminari mostrano che con questa mutazione c'è il rischio di reinfettarsi». Resta intanto in terapia intensiva a Varese il primo italiano positivo alla variante sudafricana.

Sul versante degli anticorpi monoclonali, il presidente del Consiglio superiore di Sanità (Ccs), Franco Locatelli, li ha definiti «uno strumento importante, contribuiscono certamente alla lotta contro Sars-CoV-2, e a prevenire la progressione della malattia nei soggetti più fragili».

Arriva intanto il via libera alla riapertura degli impianti di sci dal 15 febbraio nelle zone gialle. Ma la possibilità che gli italiani possano tornare a sciare dipenderà da una delle prime scelte alle quali sarà chiamato il nuovo governo di Mario Draghi: revocare, o meno, il divieto di spostamento tra le regioni. L'indicazione data dai tecnici al governo Conte era proseguire con la misura almeno fino al 5 marzo, quando scadranno gli altri provvedimenti del Dpcm. In presenza di un esecutivo dimissionario e con un nuovo premier incaricato, sottolineano fonti ministeriali, l'attuale governo si occuperà solo degli affari correnti e non deciderà nulla. Il 15 febbraio sarà il nuovo governo a stabilire il percorso da seguire; in caso non dovesse essersi ancora insediato un esecutivo. il

provvedimento decadrà.

Il dato certo è che la situazione resta precaria. Oggi ci saranno la cabina di regia del ministero della Salute e poi le eventuali ordinanze del ministro Roberto Speranza, se qualche regione dovesse registrare un peggioramento. Che secondo la Fondazione **Gimbe** già c'è: nell'ultima settimana è risalito l'incremento dei nuovi casi in 9 regioni e in 5 si registra un aumento dell'incidenza su 100mila abitanti. Una delle 9 è la Campania e la Regione sta valutando un nuovo stop per le lezioni in presenza, riprese l'1 febbraio. Rischia anche l'Umbria, che potrebbe diventare rossa: al di là dei numeri, a preoccupare sono i casi di variante brasiliana. Ne sarebbero stati individuati già diverse decine, specie nella provincia di Perugia. E preoccupa l'Abruzzo, dove si stima che il 40% dei casi a Pescara negli ultimi giorni siano dovuti alla variante inglese. Non dovrebbero invece cambiare colore la provincia di Bolzano e il Friuli Venezia Giulia, che nelle mappe Ue sono zone ad alto rischio e posizionate in "rosso scuro". Almeno sulla base dei primi dati, Bolzano rimarrà in arancione, anche se secondo **Gimbe** ha un incremento del 10,1% dei casi, e il Friuli in gialla. ●



Peso:27%